



Federazione Autonoma Bancari Italiani

## INFORMATIVA

Nella mattinata del 27 marzo si è tenuto al sesto piano di via Piccinni, un incontro “informale”, due rappresentanti per sigla e tavoli separati. Ore dieci tutti presenti. Delegazione aziendale importante, tanto da far dubitare sull’aspetto informale, della riunione, così come verbalmente comunicato. Presente il presidente *dott.* Marco **JACOBINI** il direttore generale *ing.* Vincenzo **De BUSTIS** il consulente *dott.* Giovanni **Pentassuglio** il dirigente relazioni industriali *dott.* Carmine **Del Monaco** ed il responsabile ufficio personale *dott.* Giuseppe **Lovero**.

Troppo elevato il tavolo aziendale, per un incontro fuori dal protocollo.

Il direttore generale inizia come di consueto, parlando a voce bassa e tiene la parola sino alla prima interruzione tecnica (il presidente ed il direttore debbono ricevere il presidente degli industriali), breve sosta per un corroborante caffè, venti minuti e si ripiglia, solito tono, il direttore riprende e tiene la parola sino alle 12 e 40, quindi il presidente che tira le fila per venti minuti saluti per tutti una stretta di mano e troppi interrogativi sul senso dell’incontro.

Il direttore ha parlato di molte cose che sembrerebbero slegate fra di loro, eppure un invisibile filo rosso le tiene unite, e così si va dagli sportelli da Roma in su, all’aumento di capitale, alla sfida del credito nel mezzogiorno e non solo.

Il futuro del bancario legato al territorio con uno sguardo attento all’area mediterranea ed un approccio alle innovazioni dei sistemi di fare credito (green energy).

Una valanga di parole e scenari non sempre visibili, ma, possibili.

E quindi, la Banca d’Italia che apprezza l’evolversi della riorganizzazione, e la sistemazione delle criticità, la nuova banca che si dovrebbe formare da Roma in su, l’organizzazione interna tesa ad un efficientamento ancora impalpabile.

Il direttore auspicherebbe domande, vorrebbe approfondire temi come le operazioni importanti che andranno fatte nel prossimo triennio, fa un cenno ancora una volta sulla fragilità di un sistema creditizio meridionale incapace di trovare convergenze significative.

Quali istituti fra tre anni? Se noi faremo tutto quello che dobbiamo fare, noi ci saremo, gli altri buoni solo per i libri di storia bancaria, noi stiamo scrivendo il presente guardando al futuro.

La nostra storia continua, o meglio continuerà se .....

Al prossimo appuntamento sperando di non dover correre dietro il detto ed il non detto, chiarezza per tutti soprattutto per le oltre duemila famiglie di colleghi, perché quello che appare non è sempre ciò che sembra.

Marzo 2012

**FABI BANCA POPOLARE di BARI**